

# Università per Stranieri, l'allarme: «È un caso nazionale»

► Chiamato in causa il ministro Giannini

Gli studenti: «Così ci tolgono il futuro»

## IL DIBATTITO

«La vertenza della Stranieri? È una questione di sviluppo economico», dice il segretario della Fli Cgil Domenico Maida. «E il rilancio passa per la valorizzazione del lavoro e delle professionalità». Alla sala della Vaccara sindacati e associazioni si sono date appuntamento - ieri mattina - per fare il punto sulla situazione dell'Ateneo «La Stranieri per Perugia, Perugia per la Stranieri». In sintesi: dai problemi di bilancio al calo degli iscritti fino alla concorrenza che Palazzo Gallenga fatica troppo a sostenere contro istituti pubblici e privati, per arrivare al «trasferimento» dei corsi di lingua all'interno del blocco dei corsi di laurea approvato nei giorni scorsi anche dal Ministero.

Ieri mattina era stato invitato anche il rettore, Giovanni Paciullo, la sua segreteria aveva risposto «sì», alla fine però il magnifico non s'è visto. Assente anche la giunta Romizi, a cui che nei prossimi giorni sarà inviata una lettera: «Per ricordare la necessità di sistemare il marciapiede davanti palazzo Gallenga, forse uno di quelli più malconci del centro, in uno dei luoghi simbolo della nostra città».

## L'APPELLO ALLA GIANNINI

Della vicenda «Stranieri» verrà interessato anche il ministro Stefania Giannini. Il problema riguarda i corsi di lingua italiana, che non rientrano tra le attività finanziate con i fondi per gli atenei. «Lo sviluppo della formazione dovrà essere un elemento caratterizzante delle prossime politiche economiche - dice Gianna Fracassi, della segreteria nazionale della Cgil - le istituzioni della formazione e della cultura generano risorse, a Perugia sono tante: questa è una vicenda di rilievo nazionale, che ci impegnano a portare all'attenzione del Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, visto che ha fatto il rettore qui fino a due anni fa dovrebbe conoscere bene questa situazione».

«Istruzione e formazione sono sempre stati il fiore all'occhiello dell'Umbria - dice Costanza, che è una studentessa dell'Udu - se non si investe nell'istruzione dubito che l'Umbria e Perugia abbiano prospettive e futuro».

## I PRECARI

A lanciare l'allarme anche i precari dell'Ateneo: circa 40 insegnanti che negli ultimi anni hanno lavorato «a singhiozzo» per qualche mese all'anno nei corsi agli stranieri e che ora sono a casa. «Ci hanno comunicato che non potremo essere richiamati perché non ci sono i soldi - raccon-

ta una di loro - forse però meritiamo spiegazioni diverse... e forse 25 studenti cinesi in una classe sono troppi: il carattere distintivo dell'Università per Stranieri di Perugia è sempre stata la qualità».

## LE ASSOCIAZIONI

L'Università è un bene della città e la città è disposta a battersi per salvarla, questo è certo: «Gli studenti cinesi sono una risorsa - non c'è dubbio - rimarca Primo Tenca della Società di mutuo soccorso - sarà pure vero che esiste un potenziale di 10 milioni di studenti cinesi che vogliono studiare italiano, ma mica sono scemi: occorre essere attrezzati e offrire qualcosa per cui loro siano disposti a pagare e a venire fin qui. Chiamiamo il ministro ad un confronto qui, non può negarsi».

## LA MISSIONE IN CINA

La buona notizia è la spedizione in Cina di Regione e Università: «Abbiamo potuto ricostruire relazioni e rapporti - racconta la vicepresidente della Regione Carla Casciari - la Stranieri ha potuto recuperare iscritti, alcuni già arrivati in città, sono state riavviate relazioni importanti e stiamo allacciando percorsi per la valorizzazione dei nostri beni culturali». Il caso resta aperto.

F.Fab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito sull'Università per Stranieri alla sala della Vaccara

**GLI INSEGNANTI:  
«CI FANNO RESTARE  
A CASA E DICONO  
CHE MANCANO I SOLDI  
MA 25 RAGAZZI CINESI  
IN UNA CLASSE SONO TROPPI»**

